

Un appello del comitato regionale siciliano del PCI

«Da Palermo una risposta possente all'attacco del terrorismo politico-mafioso»

Lo sciopero del 15 per l'isola è un imperativo morale - Le forze che con l'escalation criminale vogliono rimandare indietro la gente che lotta

Dalla redazione PALERMO — La giornata di martedì, sciopero generale in tutto il paese, per i siciliani dovrà caricarsi di un significato in più: una nuova, grande risposta di massa all'attacco eversivo del terrorismo politico-mafioso. La Sicilia del cambiamento, quella che difende il futuro produttivo dell'isola e che si batte per voltare pagina nel governo della regione...

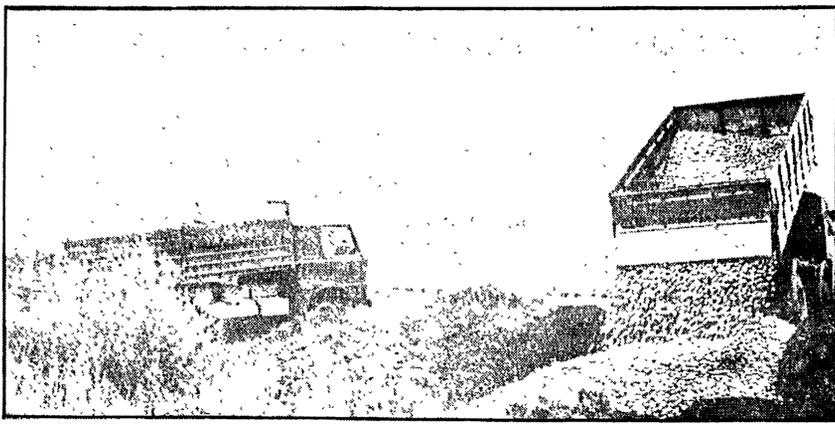
tolinea che «in terra di Sicilia si è dispiegato un attacco grave e tremendo per l'avvenire del nostro popolo», con l'effervescenza di delitti che hanno stroncato tante vite: di Michele Reina, segretario provinciale del PCI, del vice-gestore Boris Giuliano, di Cesare Terranova, e infine del presidente della Regione Piersanti Mattarella.

le dell'oppressione conservatrice mafiosa». Bisogna, dicono i comunisti, reagire a questo attacco: così come il popolo siciliano respinge la demagogia separatista ed indipendentista di chi voleva imporre un «ordine gangsteristico», così come quando con la strage di Portella delle Ginestre si tentò di fermare il cammino delle masse lavoratrici siciliane. Così deve essere anche oggi: a questa affermazione, dice il comitato regionale comunista, bisogna legare una grande partecipazione non solo allo sciopero generale, ma soprattutto alla grande manifestazione di Palermo organizzata dai sindacati.

Dietro queste «azioni di guerra» contro la democrazia e la civile convivenza, vi sono «forze oscurantiste (che) vogliono bloccare il cammino del popolo siciliano verso un avvenire di unità, di progresso e di elevamento economico, sociale e civile».

«Ancora una volta — prosegue l'appello — ai mali gravi della nostra terra, alla disperazione dei 135 mila giovani delle liste speciali, dei disoccupati, dei senzatetto e dei diseredati, all'angoscia dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende in crisi, alle sofferenze delle donne e degli anziani, tende a sovrapporsi con rinnovata virulenza l'antico ma-

Perché giunga da Palermo, conclude l'appello, dai lavoratori come dalle istituzioni, «il segno di una resistenza indomita alle barbarie mafiose». E termina: «Le risorse della nostra terra sono grandi. Voi, con la vostra intelligenza, con la vostra capacità di lavoro rappresentate la parte più grande e decisiva di queste risorse. Combattetevi per salvare l'autonomia siciliana, per legarla alle vostre aspirazioni e al vostro avvenire. Il 15 gennaio dalla capitale della nostra isola si mostri ai paese intero, vigoroso e possente, il volto di una Sicilia che vuole andare avanti nell'unità, nella civile convivenza, nel progresso».



Dammi la CEE e ti truffo 8 miliardi

Contraffatte le bolle di consegna del pomodoro per usufruire di contributi doppi o tripli - C'era un premio per la trasformazione del prodotto - L'imbroglione scoperto per una indagine di routine dell'associazione produttori - Una dichiarazione dell'AJPOA

All'Italsider di Taranto

Un operaio di 38 anni muore sul lavoro

TARANTO — La lista delle «morti bianche» al quarto Centro siderurgico Italsider di Taranto continua ad allungarsi. Venerdì sera intorno alle 20.30 è avvenuto l'ennesimo incidente mortale. L'operaio Domenico Carruso, 38 anni, sposato con quattro figli, lavorava nel reparto dell'acciaiera 2 e per la precisione era un addetto ai carri ponte.

Dalla nostra redazione BARI — Una truffa di otto miliardi ai danni della CEE e dei produttori di pomodori è stata messa in atto da una cinquantina di industriali conservieri del Salernitano per quanto riguarda la zona provinciale di Brindisi. Queste le dimensioni di uno scandalo che segue la crisi del pomodoro dell'estate scorsa quando, per precise responsabilità degli stessi industriali, nella sola provincia di Brindisi vennero distrutti 200 mila quintali di prodotto.

Per comprendere il meccanismo della truffa occorre tener presente che in seguito all'accordo interprofessionale tra industriali conservieri e associazione dei produttori realizzato l'anno scorso, venne stabilito un premio agli industriali della trasformazione di 148 lire per ogni chilogrammo di pomodoro trasformato. L'accordo stabiliva inoltre che gli industriali avrebbero pagato il pomodoro ai coltivatori partendo da un minimo di 110 lire al chilo.

ed il Foggiano. In questo caso la truffa assumerebbe ben altre dimensioni. E non sarebbero impossibili questi accertamenti anche da parte della Regione Puglia perché all'assessorato regionale all'agricoltura vi sono le copie di tutti i contratti.

Fuimo facili pretesi nell'agosto scorso quando paventammo su queste colonne il pericolo di manovre speculative da parte degli industriali conservieri i quali in violazione dell'accordo interprofessionale (il quale tra l'altro stabilisce che le industrie devono dare priorità al rapporto con le associazioni dei produttori) avevano già comperato il loro fabbisogno di pomodori attraverso mediazioni che non avevano rispettato i contratti fatti con le industrie senza in realtà avere ancora la produzione. E questo doppio contratto, il termine del 5 giugno per la stipula dei contratti, gli industriali si creavano così le condizioni per procurarsi il prodotto a prezzi più bassi di quelli previsti dall'accordo.

Alla ceramica Rainbow di Avezzano

Guerra di proprietari In pericolo cento posti di lavoro

NOSTRO SERVIZIO AVEZZANO — Sono scesi in lotta i cento lavoratori della Rainbow, una fabbrica di ceramiche che ha cominciato a produrre a metà del '78. Si tratta di un insediamento che è sorto ad Avezzano usufruendo dei fondi della legge 183, ma la cui storia ha ben presto cominciato a preoccupare le organizzazioni sindacali.

Ogni vengano al pettine i nodi di una gestione disastrosa e irresponsabile durata un anno e mezzo, fino al recente cambio dell'amministratore.

Ma procediamo con ordine. Il vecchio amministratore Giovanni, fascista della prima ora, usava assumere le maestranze non ricorrendo al locale Ufficio di collocamento, bensì facendo ricorso alla federazione del MSI.

Dal punto di vista finanziario, un indebitamento ha superato il miliardo. Il vecchio amministratore aveva svenduto il manufatto a meno del 50 per cento, e in più non ha mai pagato i fornitori, né la SNAM, né la SIP, né l'ENEL. Inoltre non ha mai effettuato i versamenti INPS, INAMI, IRPEF. Si sa, poi, che usava incassare i pagamenti dei contratti con l'estero ma questi contratti non sono stati poi adempiti.

In questa situazione di oggettivo fallimento, è subentrato appunto il nuovo amministratore, Pierini, già con un'esperienza di amministratore nel settore delle spalle. Il quale ha rilevato le quote dei vecchi soci versando circa un miliardo.

La «grande siccità» di fine anno a Catanzaro quartiere per quartiere

L'acqua dal rubinetto? Una favola

Una donna di Galliano: «Questa mattina ci siamo lavati la faccia con la minerale» — La città a secco non solo d'estate, ma d'inverno, quando la Calabria si sgretola per l'azione delle piogge — Le responsabilità

Dalla nostra redazione CATANZARO — Eccolo il rubinetto. La madre di famiglia del quartiere Galliano lo sputa e lo ricaccia con rabbia. «L'acqua? e doré l'acqua? Guardi, è da quando che siamo in queste condizioni; sembra una favola ma è come dico. Mio marito ha comprato una cassetta di minerale e questa mattina ci siamo lavati il viso con quella. Non si crede? Venga, venga a vedere. Anzi no, mi scusi, il bagno fa schifo. E se le dico una cosa la scrive? La Democrazia cristiana e questa giunta comunale fanno schifo; ecco l'ho detto!».

Una professoressa di scuola media confessa di avere disertato la scuola per sei giorni e come il marito non è andato in ufficio; ad ognuno i suoi compiti. Al marito il compito di andare a prendere l'acqua da qualche parte, nei bacini vicino la città, a lei il compito di lavare panni e piatti che erano diventati due cumuli immani. Così è ancora, da Sala a Materdomini, da San Leonardo a Ponte Piccolo, dal centro a qualsiasi punto della città.

«Guai di inferno», risponde stizzita per telefono una nostra interlocutrice pescata per caso nell'elenco. E ora la domanda: perché l'acqua manca anche nei mesi invernali? Risposta: «Per imprevidenza, per il modo con cui questa città è cresciuta e si è sviluppata sotto il segno della Democrazia cristiana e del centro sinistra, perché tutto in una città così organizzata, che non ha nemmeno l'ufficio acquedotti, non funziona, sotto la demagogia» dei comunisti? Per sbrogliare anche questo nodo vediamo. Innanzitutto, come mai una città come Catanzaro, posta in collina, anzi su tre colli, può subire la ventura di non avere acqua? Ebbene, chi non ha nemmeno l'ufficio acquedotti, non funziona, sotto la demagogia» dei comunisti?

Ora è tutto un sistema che va in crisi. E si parte dall'acqua, un problema che dura da anni, ma che ora esplosione anche d'inverno. Lo scorso anno in marzo, un quartiere intero, Catanzaro Sala e Campagnella, rimasti a secco per più di un mese. La sezione del PCI organizzò una manifestazione di protesta a cui partecipò tutto il quartiere. Poi i mesi estivi, ed un altro quartiere entrò in lotta. Catanzaro Lido, che rimase a secco per un altro mese. Il PCI ancora una volta dimostrò che quanto succedeva era cattiva amministrazione.

Al problema dell'acqua, in tutto il territorio cittadino, si avvalgono del sistema di sollevamento attraverso pompe messe in azione dall'energia elettrica. In tempi di black-out, basta un'interruzione di elettricità per fare entrare in crisi tutto il sistema. E' quanto è successo dopo il mezzo cataclisma che è piombato sulla Calabria nelle ultime settimane. Queste sono le responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, che tra l'altro ha dimostrato di non sapere gestire gli impianti. Ma accanto ad esse ve ne sono altre, di più gravi, di più lontane, ma anche di recenti. L'amministrazione comunale retta dal sindaco democristiano Mulè, si è dimostrata del tutto incapace di affrontare un problema che ora data ormai da almeno 25 anni. Prima di lui, hanno governato i Pucci (che ancora governano), anche se chi dirige la città ha cambiato nome. La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto i suoi errori, ma il Comune amministrato dalla Democrazia cristiana, dunque, ha fatto il resto.

Così prospera la speculazione, la Democrazia cristiana, la clientela e prospera anche un consenso tutto costruito sui favori. Un esempio lampante di tutto ciò che sono i nuclei quartieri. Anche le case delle cooperative e dell'Istituto Casa Popolare sono esempi emblematici. Materdomini, un quartiere, ma che quello scemmo di edilizia residenziale per doppie case affittate per centinaia di migliaia di lire al mese, nel periodo estivo a Lido, sono monumenti a questa «ideologia».

summa, si salda il problema generale di una città senza un governo. Lo ha detto il compagno Dardano nel corso dell'ennesimo incontro con il sindaco di una delegazione dei quartieri. L'altro giorno, ad un incontro di cittadini con il sindaco, questi ha recitato la «salita» litania. Un assessore ha scaricato le responsabilità di quanto avviene per l'acqua, sulla Cassa per il Mezzogiorno.

Non è esagerato quindi denunciare che le truffe commesse dagli industriali ai danni della CEE si aggirano sugli otto miliardi. Bisogna ora vedere se la manovra truffaldina è stata messa in atto anche nelle altre province pugliesi come ad esempio il Barese

La scoperta di questa truffa, a cui gli industriali stanno tentando invano di mettere riparo tramite emilari giunti a Brindisi che premono sui contadini che si sono visti le bollette gonfiarsi a dismisura. Spiega il presidente dell'AJPOA «l'associazione jonica produttori ortofrutticoli che ora è in lotta (sindacato) contro tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.

Non è esagerato quindi denunciare che le truffe commesse dagli industriali ai danni della CEE si aggirano sugli otto miliardi. Bisogna ora vedere se la manovra truffaldina è stata messa in atto anche nelle altre province pugliesi come ad esempio il Barese

Antonio Peduzzi

La riunione dei partiti del centrosinistra

Un nuovo nulla di fatto per il «caso» ESAC

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ancora sulla farsa delle nomine fasulle alla presidenza al consiglio di amministrazione dell'ESAC, il più importante ente regionale: 2 mila lavoratori, decine di impianti di trasformazione inutilizzati, soldi per creare nuovo lavoro in agricoltura bloccati.

La riunione dei quattro partiti del centro sinistra che doveva sbrogliare il pasticcio non ha prodotto alcun risultato. Ieri il gruppo consultivo del PCI ha rilasciato questa dichiarazione: «E' ancora una volta confermato il nostro giudizio sulla incompatibilità del centro sinistra calabrese di incomplete scelte e sull'ostacolo che questo schieramento politico rappresenta per la vita e la crescita della società calabre».

La Cassa per il Mezzogiorno che ha messo le mani nella questione idrica si è comportata con una superficialità che sfiora l'incapacità. Le nuove forniture di acqua sono state realizzate con sistemi tanto sofisticati, quanto inutili. I vari serbatoi, tre o quattro in tutto il territorio cittadino, si avvalgono del sistema di sollevamento attraverso pompe messe in azione dall'energia elettrica.

Per questo gli operai da parecchi anni hanno avanzato la richiesta di fare alcuni tipi di operazioni solo nelle ore diurne. L'Italsider invece tace da sempre sull'argomento.

Nuccio Marullo

A Bitonto tutto il paese in corteo per l'estremo saluto a Michele Tatulli

Ai funerali dell'agente: «basta con chi spara sul proletariato»

Assemblee nelle fabbriche e un ininterrotto pellegrinaggio in municipio - Contro la logica dell'annientamento, la volontà dei lavoratori, dei cittadini, degli studenti - Proclamato dal sindaco il lutto cittadino - «Facciamola finita col partito armato»

Nostro servizio

BITONTO — C'era prattutto un lutto che si celebrava in tutto il paese: il lutto per l'estremo saluto a Michele Tatulli, guardia di Comunione trentaquattro anni fa qui a Bitonto, trucidato a Milano, la mattina di martedì, con dodici pallottole calibro nove, l'ultima vittima, assieme a Rocco.

«Accetta di parlare. Ha la barba lunga, il collo sciancato, quasi prosciugato dal dolore. «Chi era mio fratello? Una persona buona, si faceva ben volere da tutti, era sempre pronto a darci una mano. Era entrato in Polizia perché qui non trovavo lavoro. Ci diceva sempre che non correva rischi, ma lo faceva perché non ci preoccupavamo. A Milano si era ambientato abbastanza bene. Era un ragazzo molto sociale, aveva trovato la ragazza dentro c'è un uomo». Cerchiamo allora di capire chi era questo uomo, in che cosa credeva, cosa forse capivamo di quello che lo aveva ucciso. Siamo andati a casa sua. Michele Tatulli viveva qui, in un quartiere popolare della città, in una casa modesta, molto pulita. Ci si arriva salendo una scala di pietra. Dentro ci sono parenti e amici. Ci accolgono Mimmo, vent'anni, suo fratello.

«Che fare? Io sento che ciascuno di noi deve fare qualcosa, anche per muovere gli altri, il governo, i partiti, a fare qualcosa. Non possiamo vivere chiusi in casa, schiacciati dalle paura. Io non ci capisco molto di politica. No, per me i partiti non sono tutti uguali. Ma credo che chi si governa non ce la fa propria a venire a capo di questa situazione».

«Per questo sono si fa poliziotto, no? Che cosa cambia per me dopo la morte di Michele? Niente. Continuerò a fare il mio lavoro, a credere nelle cose in cui credo, a credere che lui. Certo oggi si può morire così, come un cane, senza una ragione precisa. Certo ci sono i pezzi che mancano. Ma se adesso mi dicessero: «Ti danno più soldi, basta che stai zitto», io rispondo: «No, così come avrebbe risposto Michele. Vogliamo avere la possibilità di far tornare i nostri diritti. Non vogliamo essere cittadini di serie B».

Giuseppe Luorio